Leggere le montagne

RACCONTI E POST | 2025



Tutti i diritti riservati, è consentita la riproduzione
libera dei contenuti con obbligo di citazione
di autore e editore

Maggio 2026 - Associazione ARS.UNI.VCO E.T.S.
Via Giuseppe Romita, 13 bis - 28845 - Domodossola (VB)
C.F 92011990030 - P.I. 018967750039

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO con
Segretariato Permanente
della Convenzione delle Alpi
ISBN: 9788898357192

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di

Sponsor di Progetto:

LEGGERE LE MONTAGNE

Premio Info-point
Edizione 2025

A cura di

Elisa Cristina
Info-Point di Domodossola
della Convenzione delle Alpi

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO E.T.S.
Segretariato Permanente Convenzione Alpi

ISBN: 9788898357192

INDICE

13. PREFAZIONE

31. CATEGORIA I

32. UNCIRAJII
Luigi Samuel Cavallo
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)
1° class.

37. LA MONTAGNA DELLE MERAVIGLIE
Yassmine Koudri
I.C. "Filippo Maria Beltrami"
Omegna (VB) 2° class.

41. I COLORI DEL SILENZIO
Gaia Ribellino
I.C. "Filippo Maria Beltrami"
Omegna (VB) 3° class.

45. BUONANOTTE TRA LE ALPI E LE STELLE
Lorenzo Tadina
I.C. "Andrea Testore"
Santa Maria Maggiore (VB)

49. ROSSO FUOCO, GRIGIO CENERE
Maya Andreani
I.C. "Rina Monti Stella" - Verbania

55. FINCHE' RIMARRA' LA STELLA ALPINA
Asia Gualtieri
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna (VB)

58. IL POSTO DOVE VORRESTI SPARIRE
Anna Sacco
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)

62. SALVIAMO LE ALPI CON TINA LA CASTAGNINA
Giulia Forni
I.C. "Andrea Testore"
Santa Maria Maggiore (VB)

66. LA VALANGA DEI BURKI
Valentino Iacchini
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)

70. IL PANETTIERE DELLE ALPI
Mattia Finamore
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna

76. CATEGORIA II

77. SILENZIO
Andrea Francia
IPSASR "S. Fobelli" - Crodo (VB) - 1° class.

78. LE ALPI NEL CUORE
Kilian Bossi
II.I.S. Ferrini Franzosini
Verbania (VB) - 2° class.

79. SERA D'AUTUNNO INOLTRATO
Alberto Bassi
Liceo "Giorgio Spezia"
Domodossola (VB) - 3° class.

80. TRAMONTO TRA LE ROCCE
Francesco Ramoni
Liceo "Giorgio Spezia" - Domodossola (VB)

81. LE ALPI: UN MOSAICO
Davide Lattanzi
I.I.S. Marconi-Galletti-Einaudi
Domodossola (VB)

82. BELLEZZE AUTUNNALI
Margherita Rigoni
I.I.S. Marconi-Galletti-Einaudi
Domodossola (VB)

83. NUOVO INIZIO
Veronica Ginestroni
IPSASR "S. Fobelli" - Crodo (VB)

84. IL VERTICE SILENZIOSO
Serena Maresca
I.I.S. "Piero Gobetti" - Omegna (VB)

85. LA CURA DELLE MONTAGNE
Federico Avvenenti
Liceo "Giorgio Spezia" - Domodossola (VB)

86. VERSO TE
Andrea Guzzon
I.I.S. Ferrini Franzosini - Verbania (VB)

PREFAZIONI

Alenka Smerkolj

Segretaria Generale della Convenzione delle Alpi

Le Alpi non sono solo un imponente punto d'incontro geografico o un ecosistema da preservare; esse rappresentano, prima di tutto, un vibrante mosaico di culture, lingue e narrazioni. È proprio per celebrare questa straordinaria diversità che, dal 2015, la Convenzione delle Alpi promuove il Festival "Leggere le Montagne". L'iniziativa, nata in occasione della Giornata Internazionale della Montagna (11 dicembre), unisce idealmente l'intero arco alpino in un unico grande racconto collettivo, coinvolgendo scuole, biblioteche, appassionati e appassionate in una riscoperta del patrimonio letterario montano. In questo solco di fermento culturale si inserisce il "Premio Info-Point Leggere le Montagne", frutto dell'impegno consolidato dell'Infopoint di Domodossola gestito da ARS.UNI.VCO E.T.S. Giunto a una nuova e attesa edizione, il concorso invita i giovani studenti e le giovani studentesse a farsi portavoce del territorio, trasformando le suggestioni delle nostre vette in parole, storie e visioni inedite. Il titolo di questa raccolta, "Tra i colori delle Alpi", evoca una pluralità di significati che vanno oltre la bellezza estetica del paesaggio. I colori sono quelli della biodiversità, dei diversi dialetti locali, ma soprattutto sono le sfumature della fantasia dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato, rendendosi così protagonisti e protagoniste delle nostre nuove generazioni. Attraverso i loro testi, gli studenti e le studentesse dimostrano che l'immaginazione è uno strumento di tutela e che scrivere della montagna significa imparare a guardarla con occhi nuovi, sviluppando una sensibilità profonda verso l'ambiente e la sostenibilità. Inoltre, come già dimostrato nelle edizioni passate, i lavori degli alunni e delle alunne danno prova di come la cultura sia resiliente e di come nemmeno le sfide più complesse

fermano la voglia di comunicare e di condividere la ricchezza del patrimonio alpino. Pertanto, il Premio Info-Point Leggere le Montagne ci permette di affermare che il futuro ha radici solide: affidare la narrazione delle Alpi alle nuove generazioni non è solo un esercizio letterario, ma un passaggio di testimone fondamentale per la salvaguardia di questi "tesori di risorse e bellezza".

Leggendo queste pagine, ci auguriamo che ogni lettore e lettrice possa scorgere, tra i riflessi delle vette e le parole delle nuove generazioni che abitano le Alpi, la speranza di un futuro in cui gli esseri umani e la montagna sappiano ancora dialogare in armonia.

È con profonda soddisfazione e autentico piacere che l'Info-Point di Domodossola della Convenzione delle Alpi, gestito dall'Associazione Ars.Uni.Vco E.T.S., presenta con orgoglio il frutto della partecipazione alla OTTAVA EDIZIONE del Premio INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2025 (Reading Mountain Info- Point Award 2025). Questa ottava edizione ha visto rinnovarsi una sinergia virtuosa con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, la Fondazione Comunitaria VCO Ente Filantropico, il Parco della Fantasia Gianni Rodari di Omegna, e con la preziosa e insostituibile collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale del Verbano Cusio Ossola. Un appuntamento che, ancora una volta, si è confermato un terreno fertile per la creatività e la riflessione di docenti e, soprattutto, delle ragazze e dei ragazzi del-

le classi terze delle Scuole secondarie di primo grado e delle Scuole secondarie di secondo grado del nostro territorio. L'incremento costante degli elaborati ricevuti negli anni scorsi ha reso indispensabile stabilirne un numero massimo per ciascuna classe. Nello specifico è stato posto il limite massimo di cinque racconti per ciascuna classe all'interno della prima categoria e quello di dieci post per ciascuna classe nella seconda categoria, affidando agli istituti/gruppo classe/insegnante la pre-scelta. Abbiamo così ricevuto quest'anno più di cinquanta elaborati, come testimonianza della continua vitalità di questa iniziativa. Un sentito ringraziamento va quindi agli studenti e alle studentesse, ai loro insegnanti e ai dirigenti scolastici che hanno accolto con sensibilità questa proposta culturale. Un doveroso e speciale ringraziamento va alla qualificata GIURIA, composta da Alessio Baldi, Alessandra Donnini, Simone Fornara, Maurizio Gentilini, Alberto Poletti, Anna Vittoria Rossano, Maria Giuliana Saletta, Francesca Tonossi, Claudio Zella Geddo, Sara Antiglio

e Antonella Di Sessa (rappresentanti dell'Ufficio Scolastico IX Ambito Territoriale Provinciale del VCO). La loro competenza e la generosità del tempo dedicato alla lettura e alla valutazione degli elaborati e post sono state fondamentali per il successo del Premio. Il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e la Fondazione Comunitaria VCO Ente Filantropico hanno rappresentato un sostegno imprescindibile nelle delicate fasi organizzative, dimostrando una particolare attenzione per la realizzazione dell'Educational tour. Un ruolo altrettanto significativo e sentito va riconosciuto allo Sponsor del progetto – DREMAR.
Questa pubblicazione, offerta gratuitamente, sarà disponibile in una tiratura limitata in formato cartaceo e in formato elettronico, in linea con il tema del 20 la sostenibilità che ha caratterizzato questa edizione, come suggerito dal Segretariato Permanente. Al suo interno troveranno spazio e rilievo i racconti e i post che la Giuria ha ritenuto più meritevoli, con particolare attenzione ai primi DIECI classificati per ciascuna

categoria. Con l'augurio di una piacevole e stimolante lettura, desideriamo precisare che l'INFO-POINT, in qualità di curatore di questa pubblicazione, ha scelto di preservare l'autenticità dei lavori pervenuti, intervenendo unicamente per correggere eventuali refusi grammaticali e apportare minime modifiche per garantire la fluidità narrativa, senza in alcun modo alterare il senso e la sostanza degli scritti originali. Il merito di queste opere appartiene unicamente ed esclusivamente alle Autrici e agli Autori, ai quali va il nostro più sincero plauso.

Infine, desideriamo segnalare che, grazie al fattivo interessamento dell'Ufficio Scolastico Provinciale, per la realizzazione di questa pubblicazione è stato utilizzato il font ad "alta leggibilità" gentilmente concesso dalla Biancoenero Edizioni.

Stefania Cerutti

Presidente Ars.Uni.Vco ETS

Il Concorso Premio INFO-POINT "Leggere le Montagne" rappresenta, anno dopo anno, un'importante occasione di incontro tra giovani, scuola e territorio alpino. Attraverso la scrittura e la creatività, studenti e studentesse sono invitati a osservare le montagne che abitano o frequentano, a interrogarsi sul loro significato e a restituirne una personale interpretazione.

Il Premio nasce nell'ambito delle attività dell'INFO-POINT della Convenzione delle Alpi di Domodossola e si inserisce in un percorso più ampio di sensibilizzazione culturale verso le terre alte, i loro equilibri e le loro opportunità. Ma, soprattutto, nasce dalla convinzione che le montagne possano essere lette, raccontate e interpretate attraverso gli occhi delle nuove generazioni. I giovani non sono soltanto i

destinatari di un futuro che altri progettano: sono, già oggi, interpreti sensibili dei territori in cui vivono e osservatori capaci di coglierne fragilità, potenzialità e cambiamenti.

Anche in questa edizione, le scuole del Verbano Cusio Ossola hanno risposto con entusiasmo alla nostra proposta. Sono state nove le scuole partecipanti, che hanno inviato complessivamente oltre cinquanta elaborati tra racconti e post: testi brevi o più articolati, fantastici o realistici, ma tutti accomunati da uno sguardo personale sulle Alpi e sul significato che esse assumono nella vita quotidiana di chi le abita o le attraversa.

In queste pagine trovano spazio alcune delle voci più significative emerse dal concorso. Leggendole si scopre quanto le montagne possano essere molte cose insieme: luogo di memoria e di radici, spazio di libertà e di avventura, ma anche laboratorio di futuro, dove si intrecciano sfide ambientali, sociali e culturali.

I giovani autori e autrici hanno saputo restituire questa complessità con spontaneità, curiosità e una sorprendente capacità di immaginazione.

Il valore di questo progetto risiede proprio in questo processo: invitare gli studenti a fermarsi, osservare e raccontare. Scrivere significa infatti esercitare uno sguardo attento sul mondo, dare forma ai pensieri e trasformare l'esperienza in racconto condiviso. Nel caso delle montagne, questo gesto assume un significato ancora più profondo: significa riconoscere il paesaggio come parte della propria identità, come patrimonio culturale e umano che merita di essere compreso, custodito e reinventato.

Un sentito ringraziamento va dunque, prima di tutto, agli studenti e alle studentesse che hanno accolto il nostro invito con entusiasmo e generosità, mettendosi in gioco con creatività e sensibilità. Il nostro grazie va anche ai loro insegnanti, che hanno accompagnato e sostenuto questo percorso, trasformando il concorso in un'occasione educativa e di crescita condivisa.

Un ringraziamento particolare è rivolto ai membri della giuria, che con attenzione e competenza hanno letto e valutato gli elaborati ricevuti, contribuendo a valorizzare il lavoro dei partecipanti. Desideriamo inoltre esprimere la nostra gratitudine agli enti, alle istituzioni, agli sponsor e ai partner che rendono possibile l'organizzazione del Premio e la pubblicazione di questo volume, sostenendo concretamente un'iniziativa che unisce cultura, territorio e formazione.

La raccolta che avete tra le mani rappresenta quindi molto più di un semplice esito di concorso: è una piccola mappa narrativa delle Alpi vista attraverso lo sguardo dei giovani. Tra queste pagine si incontrano paesaggi, incontri, sogni, paure e speranze; si intrecciano geografie reali e immaginarie, storie quotidiane e visioni di futuro.

A questo proposito, torna alla mente una suggestione letteraria di Gianni Rodari, che nelle sue Fiabe lunghe un sorriso raccontava di montagne che, in un tempo lontano, si erano messe in cammino. Erano emerse dal mare e avevano iniziato una grande marcia, parlando la lingua delle montagne e animate da uno spirito giovane e curioso. Alcune si erano fermate più in alto, altre più in basso, ma tutte avevano scelto un luogo dove restare, dando forma al paesaggio che oggi conosciamo.

Anche i nostri ragazzi e ragazze, in fondo, hanno intrapreso un viaggio simile: un viaggio fatto di parole, idee e immaginazione. Con la loro lingua e la loro fantasia hanno attraversato idealmente le Alpi, esplorandone pieghe e sentieri, ascoltandone i silenzi e i rumori, raccogliendo storie visibili e invisibili. E attraverso questo percorso ci hanno consegnato nuovi sguardi, nuovi modi di leggere e interpretare le montagne. È proprio questo il senso più profondo del progetto "Leggere le Montagne": imparare a osservare il territorio non solo come spazio fisico, ma come racconto vivo, in continua trasformazione. Un racconto a cui tutti possiamo contribuire, ma che trova nei giovani una voce particolarmente preziosa. Con l'augurio

che queste pagine possano accompagnare altri lettori e lettrici in questo viaggio tra parole e paesaggi alpini, vi invitiamo a proseguire la lettura lasciandovi guidare dalla creatività dei loro autori.

Maurizio De Paoli

Presidente Fondazione Comunitaria

del VCO Ente Filantropico

Tra le iniziative sostenute da Fondazione Comunitaria del VCO attraverso il Bando Sociale e Formazione 2025, si conferma il Premio Info-Point Leggere le Montagne, concorso letterario dal titolo "Tra i colori delle Alpi".

L'iniziativa, patrocinata dall'Ufficio Scolastico Provinciale e sostenuta dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, ha registrato un'ampia e significativa adesione da parte degli studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado del territorio.

L'elevato coinvolgimento testimonia il crescente interesse e la sensibilità delle giovani generazioni verso le tematiche ambientali e naturalistiche, con particolare attenzione agli aspetti legati al contesto alpino.

L'impegno della Fondazione si traduce nella promozione di progetti educativi capaci di favorire il confronto tra le realtà locali e il più ampio contesto europeo. La tutela delle Alpi, infatti, rappresenta una questione centrale per l'equilibrio dell'intero ecosistema.

Per questo motivo la Fondazione intende continuare a coinvolgere i giovani, valorizzandone creatività e spirito critico, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza su temi fondamentali per il futuro dell'ambiente e del territorio.

Ogni eventuale e possibile riferimento a
fatti realmente accaduti e/o
a persone realmente esistenti o esistite
è da ritenersi puramente casuale
e frutto di pura fantasia.

CATEGORIA I

Istituti scolastici secondari di primo grado a.s. 2025/2026

Uncirajii

La stella che salvò gli elfi della Valle Anzasca
e cambiò la vita a Maralbano

di Luigi Samuel Cavallo
Docente: Livia Scotti - Classe 3A
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)
1° Classificato - 2025



Sono Brian Maralbano, vengo dalla Sicilia, sono alto un metro e novanta, ho gli occhi azzurri. Mi sono trasferito a Domodossola per lavoro. Amo la montagna e i suoi colori. Su consiglio di amici, decido di fare un giro in Valle Anzasca. Mi incammino verso Corte Nero, un alpeggio a 2036 m di altitudine. Già il nome promette bene, è un luogo poco conosciuto, anche se delle baite sono state ristrutturate. Nere rocce, rododendri e cespugli fanno da cornice alle case, una splendida vista sulla maestosa parete Est del Rosa riempie gli occhi e il cuore. Soprattutto ad un ragazzo che viene dal mare.

Salgo da Mondelli verso la Colla, d'improvviso si fa buio e non trovo più la strada per l'alpe: "Chista è la mi fine!".

Per fortuna, scorgo una baita per passarci la notte. La porta è accostata, entro e stremato mi sdraio sul letto: "Miii... che sugno sti romori strammi?". Forse un animale e non ci presto attenzione. Quando sto per addormentarmi, sento delle voci e questa volta non ho dubbi. Mi nascondo sotto il letto e sbircio verso la porta.

Elfi, "Nun ci criu", alti sì e no un metro e trenta. Quello che pare il capo si rivolge agli altri: "Vagassi, pevlustvate la casa. Sento odove d'intvuso. Staseva si mangia!".

Pensano ad un animale, non si aspettano un ragazzo alto alto, siciliano e innamorato della montagna. Esco allo scoperto e, impanicato, urlo: "Fermi tutti! Sugno un doliziotto... volevo dire un poliziotto! U comissario Maralbano sugnu". Il capo, confuso, dice. "Un doliziotto???", "Un poliziotto. Comunque, sugno...".

Cerco di spiegare chi sono, ma l'elfo mi interrompe: "Non mi impovta.", io aggiungo: "Mi presento: mi chiamo

Brian Maralbano. E vu autri cu site?".

"Squadva delle Nevi e questa baita è nostva", risponde un elfo dal berretto rosso. Io spiego che mi son perso e incuriosito chiedo informazioni sulla Valle.

"Cevto, questi sono i nostvi paesi. Il pvimo è Castiglione con la sua fvazione di Colombetti, che in autunno è un vevo gioiellino, un dipinto con le sue colonne di pietva e i colovi degli alberi. Poi c'è Calasca e la sua magnifica cattedvale fva i boschi; Ponte Gvande, detta "la fattovia" pev via di una vagazza con tanti animali e ancova San Cavlo e la famosa minieva dei Cani con l'Acqua Vanzonis, vossa fevvugginosa, mivacolosa pev la pelle, quindi Vanzone, con le sue belle case signovili, Ceppo Movelli con un bel ponte sul limpido tovvente Anza e infine il paese più alto, Macugnaga, detta la Città Bianca, ché quando nevica, se nevica, ne fa davvevo tanta".

Gli elfi sono terrorizzati da un'orribile creatura, che pretende tasse e cibo ogni mese: un mostro che minaccia di mangiarseli in un boccone. Mi offro di aiutarli. "Allora, elfi... chi aspettamu? Ditemi come posso sconfiggere stu mostru?".

Uno sussurra: "Esiste un fvammento di stella che potvebbe uccidevlo. Si chiama Uncivajii, e si tvova sopva il Monte Vosa". Li rassicuro: "Ah, tutto qui? Il Monte Rosa... saranno duemila metri di salita! Nuddu chi nun si pote fari". L'elfo, ridendo, mi informa che i metri sono più del doppio. "Va bonu, ci vaio lu stissu. È lu minimu per non

avermi buttato fuori chista notti". Accettano il mio aiuto, voglio riposare prima dell'ardua impresa: mi aspetta un'avventura incredibile. Farò di tutto per ridare loro la libertà. Il giorno dopo, inizio la scalata del Rosa. Lungo il cammino vedo: draghi, streghe e molte altre creature. Forse allucinazioni dovute allo sforzo che devo fare per raggiungere la cima! Ma alla fine sono in vetta. Noto un grande cancello con draghi scolpiti, all'interno brilla Uncirajii, sorvegliata da un grande drago. Non ci penso due volte: la battaglia è brutale, ma alla fine lo sconfiggo. Prendo il frammento e ridiscendo.

Gli elfi organizzano un grande banchetto in mio onore. "Bedda Matri! Che sfarzu!", esclamo. Poi vado a dormire, domani è un altro grande giorno: uccidere il mostro.

La mattina, il villaggio si sveglia al suono di tamburi, trombe e corni: ci dirigiamo verso il bosco. Prima di addentrarci, dico: "Elfi, vi vogliu bonu". Il capo, emozionato, mi dice che anche loro ne vogliono a me.

Nel folto del bosco, il mostro dorme, ma un elfo maldestro pesta la coda di una volpe di terra, animale che si mimetizza col suolo. Il suo stridulo ululato sveglia l'essere. Io mi lancio verso di lui. Riporto una grave ferita ad una gamba. Gli elfi tirarono fuori una banana magica: "Mangiala e guavivai!". Il mostro è allo stremo. Urlo: "Uncirajii!" e mi ritrovo tra le mani il frammento di stella. Lo conficco nel cuore del mostro, penso: "Mii... paru Sandokan, quanno fa l'ammazzatina da tigre".

Il mostro si dissolve in cenere. Torniamo al villaggio trionfanti. Gli elfi mi propongono di restare a vivere con loro, accetto senza pensarci troppo. Torno a Domodossola, prendo le mie cose e mi trasferisco nel loro villaggio. Gli elfi sono finalmente liberi. E viviamo tutti felici e contenti.

P.S. Sto facendo un corso di elfese e gli elfi stanno imparando il dialetto siciliano!

La montagna delle meraviglie

di Yassmine Koudri
Docente: Anna Ciani - Classe 3B
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna (VB)
2° Classificata - 2025



Oggi mi sono svegliata prestissimo, perché non vedevo l'ora di salire sulla montagna vicino al paese. Tutti la chiamavano "Montagna delle Meraviglie", e dicevano che succedevano cose strane lassù, ma io non avevo mai creduto a nessuna di quelle storie... finché oggi non ho scoperto la verità.

Con lo zaino sulle spalle, la borraccia e qualche biscotto, sono uscita di corsa. L'aria era fredda e fresca

e il sole faceva brillare le cime come se fossero cristalli. Il sentiero era stretto, con rocce scivolose e radici che spuntavano ovunque, e ogni passo faceva uno scricchiolio sotto le scarpe. Si sentiva l'odore dell'erba bagnata e della terra umida, e il vento portava profumi dolci e naturali allo stesso tempo.

All'improvviso vidi una piccola luce verde che saltellava tra i cespugli. Mi avvicinai e scoprii una scintillina: era piccolissima, con ali sottili e occhi luminosi, e sembrava muoversi curiosa. "Oh cavolo... chi sei?" sussurrai. La lucina emise un suono leggero e mi fece cenno di seguirla. Io annuii, emozionata e un po' nervosa. Si muoveva piano tra le foglie, fermandosi ogni tanto per aspettarmi.

La scintillina mi portò in una radura incredibile: alberi grandi con tronchi robusti e foglie che cambiavano colore, fiori grandi che brillavano e ondeggiavano nell'aria, e piccole creature dappertutto. C'erano draghetti azzurri e rosa, sfere di luce con facce sorridenti, e folletti alti quanto la mia mano. Uno di loro, con capelli bianchi e occhi dorati, mi porse un cristallo blu. "Per ricordarti la magia della montagna", disse saltellando. Lo presi e sentii un calore dolce attraversarmi il corpo.

Continuai a salire, e il sentiero diventò sempre più sorprendente. Ponti sospesi tra nuvole rosa e oro, sotto di noi un ruscello chiaro con piccoli pesci che

saltavano e lasciavano scie dorate. Le scintilline volavano attorno a me, i draghetti emettevano piccoli bagliori dalle ali e i folletti ridevano tra i fiori. Ogni passo mi faceva sentire come se stessi entrando in un sogno, ma era tutto reale. Ogni tanto mi fermavo a guardare meglio una foglia che tremolava o un fiore che si apriva.

Arrivata in cima, davanti a me si aprì un panorama incredibile: valli verdi, laghi blu profondi, cascate che scintillavano alla luce del sole e rocce trasparenti. Le creature giocavano tra loro, e io mi sentivo parte di quel mondo. Sul bordo di una terrazza sospesa tra le nuvole, un gufo dai grandi occhi dorati mi osservava fisso. "Solo chi ha coraggio può vedere la vera magia della montagna", sembrava dire con lo sguardo. Mi fermai a respirare, sentendo l'aria fresca sulla pelle e ascoltando il vento tra gli alberi vicini.

Seduta sulla terrazza, guardai i draghetti volare tra i fiori sospesi, le scintilline roteare intorno a me e i folletti saltellare felici. "Wow... non ci posso credere", sussurrai, sentendo un'emozione grande nel cuore. Presi il cristallo blu e lo posai sul parapetto: una luce intensa lo avvolse e illuminò tutta la terrazza, e per un attimo il cielo sembrò sorridere, con nuvole che si muovevano lentamente e una brezza leggera che mi accarezzava i capelli.

Poi una piccola voce disse: "Vuoi vedere un segreto

ancora più speciale?" Era uno dei draghetti, che indicava un sentiero nascosto dietro una cascata di luce. Lo seguii e dietro la cascata c'era un giardino sospeso, pieno di fiori luminosi, laghetti colorati e piccole creature che si muovevano nell'aria. Sentii un brivido: non avevo mai visto niente di così bello. Ogni dettaglio era chiaro e semplice: l'acqua che scorreva, i petali dei fiori mossi dal vento, il canto degli uccelli tra gli alberi.

Rimasi lì per ore, giocando con le creature, ascoltando il ruscello e guardando il cielo cambiare colore. Era come se la montagna mi stesse insegnando qualcosa: il coraggio, la curiosità e la gioia possono aprire porte che nessuno nota. Mi sedetti vicino a un piccolo laghetto, guardando i pesci nuotare e riflettere la luce del sole. Ogni piccolo movimento sembrava raccontare una storia, e io mi sentivo parte di tutto.

Quando tornai giù, il mondo sembrava normale, ma dentro di me tutto era cambiato. La Montagna delle Meraviglie non era solo un posto da scalare: era un mondo vivo, pieno di segreti, e io ero stata fortunata a scoprirli. Posai il cristallo sul comodino e promisi a me stessa che sarei tornata presto, perché lassù c'era ancora molto da vedere... e io volevo osservare ogni piccolo dettaglio di questa meraviglia di montagna.

I colori del silenzio

di Gaia Ribellino
Docente: Elisabetta Mamusa - Classe 3D
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna (VB)
3° Classificata - 2025



Era un pomeriggio di fine estate e io e le mie amiche, Azzurra e Viola, abbiamo avuto l'idea di fare un giro nel bosco appena sopra il nostro paese. Avevamo un'idea : arrivare fino alla sorgente del Monte Rosa che viene chiamata da tutti, il Lago Canterrello. Viene chiamata così perché pare che durante la notte l'acqua emetta un suono simile a una canzone. E noi, che siamo avventurose, come potevamo non andarci?

Viola, la più spericolata, saltava sul fango, correva avanti e indietro, gridando: "Dai muovetevi, siete lente come due lumache!". Azzurra era tutto il contrario. Camminava piano, guardava in giro e osservava ogni particolare del bosco. Io, Rosa, cercavo di essere coraggiosa, ma in realtà tremavo dentro.

Il bosco era bellissimo come un silenzio che parlava, ma allo stesso tempo faceva paura. Gli alberi erano altissimi e il vento fischiava tra i rami come una voce che non riuscivi a capire.

Ad un certo punto si sentì un ululato. Lungo, agghiacciante. Ci fermammo.

Azzurra mi guardó: "L'hai sentito anche tu?"

"Purtroppo sì", esclamai impaurita.

"Forse è solo un cane", cercò di rassicurarmi Viola , ma la sua voce era tremolante. Continuammo a camminare anche se dentro di noi il nostro cuore batteva come un tamburo, poi, dietro una curva lo vedemmo: un lupo, un lupo vero! Gigante, con il pelo color argento come la luna di notte.

Non ringhiava, non correva verso di noi, ci fissava, immobile. Ci fissò per qualche secondo, anche se a noi sembró un'eternità. Poi il lupo ci sussurrò: "Vi devo mostrare qualcosa", e si giró avviandosi verso il bosco. Ci guardammo tutte e tre. Nonostante fosse un'idea matta, decidemmo di seguirlo. Camminammo per un tempo lunghissimo, in un silenzio pauroso finché il bosco non

si aprì in una radura. C'era un ruscello piccolo e trasparente. L'acqua ronzava appena, come un dolce flauto. Il lupo si mise davanti a noi e ci osservò nuovamente. In quel momento arrivò un leggero vento, caldo e profumato, che sembrava dire: "Non avere paura del silenzio. Lì sono nascoste le risposte". E dal terreno spuntarono una marmotta marrone con degli stupendi riflessi grigi, subito dopo uno scoiattolo che si mimetizzava nelle foglie cadute del suo stesso colore, poi un capriolo, il suo pelo dai toni castani brillava in mezzo al bosco e infine un'aquila reale con il becco color sole. Guardammo intorno a noi i colori che illuminavano l'ambiente e formavano chiazze come sulla tavolozza di un pittore.

Gli animali si avvicinarono, uno alla volta, e iniziarono a parlare. "La montagna non è più tranquilla come una volta", disse la marmotta. "Troppi turisti gridano, scattano foto e si avvicinano troppo", disse l'aquila dall'alto. "Alcuni offrono cibo non adatto a noi e altri inseguono gli orsi per scattare una foto", disse il capriolo. Il lupo annuì e disse: "Non capiscono che disturbano la pace del bosco". Gli animali ci fecero fermare in uno spiazzo, dove il bosco si apriva su un piccolo fiume. L'acqua cantava davvero, come un flauto dolce. Il lupo si voltò verso di noi e disse: "Ricordate che la montagna parla piano, solo chi la rispetta può capirla". Poi gli animali scomparvero uno a uno. Sulla via del ritorno, il tramonto colorava le Alpi di rosa e viola, ma

non c'erano più gli animali che rendevano affascinanti le montagne .

Intanto, mentre scendevamo dalla montagna, il vento soffiava leggero e per un attimo e ci sembrò di sentire ancora un ululato. Non faceva più paura, sembrava un addio o un saluto.

Da quel giorno ogni volta che qualcuno non rispetta le montagne gli raccontiamo la nostra storia e la sua importanza. Infine vogliamo lasciare un messaggio a chi in futuro leggerà questo racconto: "Abbiate cura di quello che ci dà il mondo e rispettate gli animali".

Da quel giorno, quando il vento stormisce tra gli alberi, ci vengono in mente il lupo, gli animali, la montagna con il suo silenzio e i suoi colori. E oggi sorridiamo, perché sappiamo che certe avventure ti cambiano dentro.

Buonanotte tra le alpi e le stelle

di Lorenzo Tadina
Docente: Chiara Settingiano - Classe 3C
I.C. "Andrea Testore" - Santa Maria Maggiore (VB)



"Luca è ora di andare a dormire"

"No dai nonno, non sono stanco"

"Ok, allora ti racconto una storia"

"Seee, non sto più nella pelle! Cosa mi racconti, nonno?"

"Ti parlerò Delle Alpi"

"Sì, che bello, dai comincia!"

"Allora, immaginati una classe con i banchi disposti a ferro di cavallo, quella è la catena delle Alpi, comprende alcuni tra i più alti monti d'Europa ed è uno dei più spettacolari confini naturali"

"Nonno, ma queste cose già le so, il maestro di geografia mi interroga domani sulle Alpi"

"Ah perfetto, allora ti racconto qualcosa di più interessante, che forse neanche il tuo maestro sa!"

"Almeno domani posso raccontargli tutto ciò che mi hai raccontato!"

"Bene, ad esempio conosci il lago di Resia?"

"Sì, che bello quel campanile che spunta dalle acque" "E' uno dei più famosi laghi artificiali delle Alpi, si trova in Val Venosta, in Alto Adige, però nessuno pensa che prima di formarsi questo spettacolo, sul fondale del lago c'era un villaggio con delle case, dei padri che curavano il bestiame, delle madri che chiamavano i loro figli a casa e i figli fuori a giocare sotto la pioggia. Ora l'unico ricordo di questo paesino è quell'imponente campanile che spunta dalle acque. Una leggenda narra che quando le campane del campanile suonano il carillon di mezzogiorno tutti gli abitanti del paesino si riuniscono al mercato, le acque del lago da limpide e cristalline diventano impetuose come il mare in tempesta, poi le campane finiscono di suonare e tutto torna come prima"

"Ma allora perché nessuno l'ha mai visto?"

"Nipotino, è una leggenda, ma anche se fosse vero a quell'ora tutti sono a pranzo e nessuno potrebbe accorgersene. Oppure, lo conosci il lago di Alatsee? Una leggenda narra che fino all'epoca moderna tutti

evitavano di andarci, ma durante la Seconda guerra mondiale divenne una zona di rifugio per i velivoli bellici. Si dice anche che prima della fine della guerra la Banca centrale tedesca affondò le sue riserve di lingotti d'oro proprio sul fondale e da quel momento molti cercatori di tesori si recarono nel lago senza avere mai successo. Inoltre si pensa sia possibile passare da Germania ad Austria tramite le crepe presenti sul fondale"

"Che bello, nonno, dai raccontami qualcos'altro!"

"Ok, c'è una leggenda sul lago di Ginevra che dice che nelle acque del lago fu avvistata una nave fantasma bianca, con a bordo una ciurma di marinai pallidi come la luna; anche se molto spaventosa si narra che il passaggio di questa nave ha reso la terra sulle sponde molto più fertile, regalando un ricco raccolto gli anni successivi"

"Allora i fantasmi esistono, nonno?"

"No, Luca, è solo una leggenda, ora sei stanco?"

"No, dai nonno raccontami altre cose!"

"Ok, si dice che un tempo i laghi d'Orta e Maggiore fossero la dimora di alcuni giganti e fossero molto più profondi e uniti per poter ospitare le loro enormi abitazioni, ma nessuno è mai riuscito a trovarne le tracce. Oppure si dice che un tempo il lago di Antrona occupava tutta la valle ed era abitato da un mostruoso pesce d'acqua dolce carnivoro chiamato Saragat, che

minacciava chiunque si avvicinasse alla riva; quando fu ucciso il lago si restrinse nel punto dove il mostro morì. Adesso è ora di andare a dormire nipotino!"

"No dai nonno, ancora cinque minuti..."

"Ok, lo sapevi che una leggenda sul lago di Mergozzo racconta che, un tempo, il lago era ricoperto da ghiaccio e proprio lì sopra avvenne una battaglia tra due cavalieri? Il ghiaccio si ruppe e i due cavalieri precipitarono continuando a combattere e annegarono e ancora adesso, secondo la leggenda, è possibile trovare dei pesci tagliati in due. Oppure si pensa che il lago di Walchensee non abbia un fondo e che si colleghi direttamente con i mari e gli oceani"

"Ok nonno, ma sai dirmi qualcos'altro oltre alle leggende?"

"Ad esempio, lo sai che sulle Alpi durante la Prima guerra mondiale hanno lottato signori e ragazzi anche giovani, tra cui il tuo bisnonno, alcuni più fortunati ce l'hanno fatta, altri invece sono caduti e ancora oggi sono ricordati. Oppure, conosci Achille Compagnoni che scalò per ben 106 volte la vetta del monte Cervino? E per finire lo sai che la catena delle Alpi è una dimora per moltissimi animali, vegetali, ma soprattutto di una marea di spettacolari colori che cambiano vestiti in base alle ore del giorno e alle stagioni? Ah, stai già dormendo, buonanotte nipotino e un bacio, sogni d'oro come le vette delle Alpi".

Rosso fuoco, grigio cenere

di Maya Andreani
Docente: Valentina Zuffi - Classe 3A
I.C. "Rina Monti Stella" - Verbania (VB)



Fa sempre freddo in questi giorni, ma oggi ancora di più.

"Vuoi un caffè, Sam?" La voce di Ale di prima mattina mi fa capire che oggi sarà un giorno come tutti gli altri. Gli voglio bene, ma sono quasi sette anni che conviviamo, dieci di amicizia, in cui facciamo sempre le stesse cose.

Il solito caffè e la solita giornata da studente.

"Ovvio, quando mai dico di no a un tuo caffè?", rispondo sorridendo.

Mi dirigo verso la sala da pranzo, con due occhiaie giganti sotto gli occhi, le guance rosee e i capelli disordinati.

Una volta in cucina, vedo Ale che mi osserva con un sorriso stampato in faccia.

"Parla che mi fai paura così", gli dico.

"Tranqui, Sam, ho un'idea fantastica! Non facciamo mai niente!".

Meno male che l'ha detto lui se no sarei impazzito.

"Oggi ti porto in un posto nuovo, lontano da questa città", dice Ale mentre si prepara una sigaretta.

"Mi fai paura, dimmi dove andiamo. Dovrei andare in università". Mi guarda storto.

"Sei sempre su quei libri, devi vivere un po'", dice.

Lo ascolterei, ma so quanti sacrifici hanno fatto i miei nonni per iscrivermi.

"E tu dovresti smettere di fumare", gli rispondo.

Bevo il caffè e vado a prepararmi.

In camera mia noto subito un bigliettino sul letto, lo apro e leggo:"Sei un bambino noioso. Ho già preso il tuo zaino. Ti aspetto in auto. Il tuo fratellone".

Da quando ha scoperto che sono più piccolo di un anno, mi chiama sempre "bambino".

Mi infilo la giacca e scendo per le scale.

Salgo in macchina e parte "Superman" di Eminem.

Mi infilo il cappuccio e chiudo gli occhi.

Ale canta a squarciagola.

Riesco ad addormentarmi, non so neanche come.

Lo sbattere di una portiera mi sveglia. Mi stiracchio, ma un'ondata di freddo mi investe.

Apro gli occhi. Non sono in università.

Fuori dal finestrino vedo molti alberi. Alcuni sono verdi e altri hanno le foglie tinte di arancione.

Esco dall'automobile.

Un odore pesante di umido mi riempie le narici.

Una brezza leggera mi avvolge.

"Dove siamo?", chiedo con un tono semi arrabbiato.

"Al Devero, bambino", mi risponde.

"Quando la smetterai di chiamarmi così?", gli chiedo un po' innervosito.

Ci pensa un attimo:" Quando vedrai il mio nome su una lapide", risponde sorridendo.

Non ribatto solo perché so che non sta passando un bel periodo.

Mi dice di andare a prendere le mie cose in auto e lo faccio.

Quando lo raggiungo iniziamo a incamminarci.

Il sentiero che seguiamo non è ben definito.

Non torno in montagna da più o meno vent'anni, quasi nessuno sa il perché.

Mi mancava tanto stare in mezzo alla natura, all'aria fresca dei monti. Ma allo stesso tempo mi fa veni-

re molto mal di testa.

Riesco subito a scacciare i brutti ricordi.

"Sei proprio lento eh bambino! Pensavo fossi più agile...". Quasi mi ero scordato che c'era anche Ale.

"È mattina! E come se non bastasse siamo su una salita", rispondo

"Dai muoviti che tra poco c'è il piano!", mi urla lui.

Sono affaticato, ho il fiatone.

Sono anni che non faccio questo tipo di attività.

Riesco ad arrivare alla fine della salita.

Ale mi offre la sua bottiglia e io la prendo subito.

"Dovresti allenarti un po'", mi dice, "non sei messo bene."

Non gli rispondo.

Il petto si muove in modo irregolare.

Riprendiamo a camminare. Grazie a Dio non in salita.

Vedo Ale che si sta accendendo una sigaretta.

"Ti fa male", gli dico.

"Me ne farò una ragione", mi risponde, "guarda il lato positivo, non mi drogo!".

Lo guardo storto, ci manca solo la droga.

Dopo un po' Ale finisce la sigaretta.

Lancia il mozzicone per terra e mi raggiunge.

"Come mai ti da così tanto fastidio che fumo?" Mi chiede.

Alzo le spalle. Ad un certo punto un odore famigliare mi riempie il naso.

Bruciato.

C'è puzza di bruciato.

Mi giro. Il punto in cui Ale ha lasciato il mozzicone ora è ricoperto dalle fiamme.

Urlo.

Poi svengo.

"Mamma, papà. Vado fuori!"

"Non allontanarti, tra poco si cena!", mi dice la mamma.

Mi infilo gli scarponcini blu e corro fuori.

È quasi buio e l'aria è fresca.

Vado verso la roccia più alta che c'è.

Inizio a scalarla.

Papà dice che per avere sette anni sono molto forte.

Dalla cima il panorama è ancora più bello.

Il cielo è un misto tra viola e rosso.

Gli alberi sembrano neri, ma visti meglio vedi dei riflessi verde scuro.

Chiudo gli occhi.

Sono felice.

Rimarrei qui per ore.

Tutto è tranquillo, finché a un certo punto sento delle grida.

Mi giro di scatto. Dentro la casa riesco a scorgere mamma e papà che urlano.

Sono accerchiati da delle fiamme alte.

Inizio a piangere.

Non ci sono più le loro voci.

E' tutto silenzioso.

Tranne il mio pianto e il rumore delle fiamme che ardono.

Ormai ha preso tutta la baita.

Ho gli occhi chiusi.

Il "beep" delle macchine dell'ospedale è continuo.

Mi fa male una gamba.

Apro leggermente gli occhi.

Vedo Ale a fianco a me con le lacrime agli occhi.

"Hey che hai?", So esattamente cos'ha, sensi di colpa.

Appena realizza che sono sveglio scoppia a piangere e mi chiede "Scusa" in continuo.

Lo abbraccio.

"Sono qui", cerco di rassicurarlo.

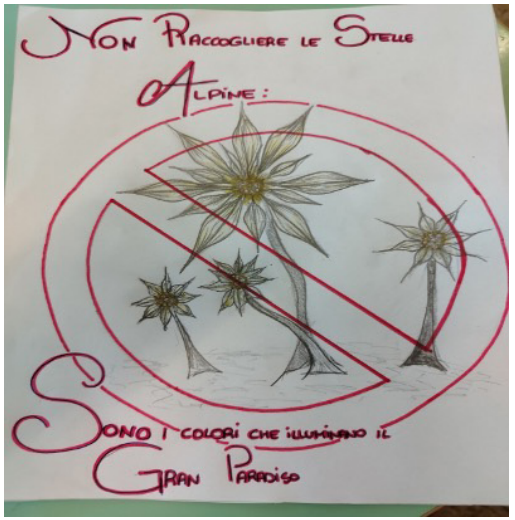
"Scusami... è tutta colpa mia", dice mentre si asciuga le lacrime.

Ci abbracciamo.

Di certo non è stata una giornata come le altre.

Finché rimarrà la stella alpina

Asia Gualtieri
Docente: Elisabetta Mamusa - Classe 3D
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna (VB)



Era un pomeriggio d'inverno, stavo passeggiando con mio padre sul monte Gran Paradiso, che abbiamo scalato molte volte insieme, e se c'è una cosa che mi piace sono le stelle alpine. Le stelle alpine sono dei fiori che crescono in cima alle montagne e io ne ammiro sempre il loro colore, sono bianche con qualche sfumatura d'argento, il centro è color oro e brilla come una stella, poi non è mai sola, ha sempre una

compagna con cui stare. Ma notavo che continuavano a sparire di anno in anno, pian piano diventava sempre più difficile ammirare questi fiori.

A un certo punto una voce mi risvegliò dai miei pensieri: una voce acuta e dolce che sembrava chiedere aiuto, mi guardai attorno ma non c'era nessuno:

"Piccola Asia, guarda in basso", disse sempre quella vocina, così eseguii l'ordine e guardai in basso e vidi lei, la stella alpina che sussurrò: "Avrei bisogno di un aiuto, lo potrei avere?"

"Non so se posso esserti di aiuto. Dimmi come", risposi io titubante. La stella alpina proseguì: "Abbiamo un problema noi stelle alpine, le persone ci trovano così belle che ci colgono e siamo rimaste in poche,- quindi ti chiedo di aiutarci in qualsiasi modo".

È vero, il loro numero era gradualmente diminuito e come avrebbero fatto a far brillare la montagna con la loro bellezza?

"Va bene", acconsentii, "vi aiuterò in qualsiasi modo".

La stella alpina aggiunse desolata: "Ci raccolgono perché siamo belle e siamo le uniche che vivono in inverno e noi non possiamo vivere senza le nostre compagne". Così pensai al modo di risolvere il suo problema. Però mi chiesi come avrei potuto aiutarle, non volevo prendermi la responsabilità di rischiare di farle estinguere. Timidamente le dissi: "Piccola stella, io ho paura di sbagliare, non voglio rischiare...".

La voce soave di questa piccola stella diventò ancora più dolce: "Cara Asia non sbaglierai, fidati, sappiamo che ami e sai coltivare con attenzione e cura i fiori, quindi ti chiediamo di farti portavoce e diffondere il nostro grido di aiuto in tutti i modi per non farci estinguere".

Aveva toccato il mio cuore e l'affetto che mi legava a questo monte, quindi accettai senza esitare più. Tornata a casa corsi verso la mia camera e aprii l'armadio in cui erano riposti i colori e i fogli, presi i pennarelli e un foglio, mi accovacciai sul pavimento e scrissi:

Non raccogliere le stelle alpine: sono i colori che illuminano il Gran Paradiso. Poi aggiunsi un disegno di una stella alpina con sopra il segno di divieto. Trascorsi tutta la sera e gran parte della notte a preparare dei cartelloni e ne feci all'incirca un centinaio. La mattina successiva li attaccai per tutto il parco. Nei giorni successivi andai sempre a controllare, incontrai tante persone che vivevano nella montagna: guide alpine, scalatori, taglialegna. Avevano letto i miei cartelli e mi ringraziavano per la mia opera di salvaguardia delle stelle alpine. Non so se le persone hanno seguito le indicazioni di quei cartelli e se ho contribuito a salvare le stelle alpine delle Alpi. Non ho più incontrato la Mia stella alpina, ma so che adesso mi ringrazia insieme alle altre perché ora sono ancora le stelle del firmamento del Gran Paradiso.

Il posto dove vorresti sparire

Anna Sacco
Docente: Livia Scotti - Classe 3A
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)



Era un giorno d'estate, precisamente il 24 giugno. Portavo le mucche sull'alpeggio. Ero da sola perché la mamma era andata a scuola a ritirare la pagella. Quando raggiunsi il cartello che indicava l'alpeggio Dorchetta, mi accorsi che l'Alpe era diversa rispetto a quando l'avevo vista l'ultima volta. Nonostante questa stranezza, proseguii il mio cammino. Ad un certo punto, dopo aver oltrepassato il cartello, scorsi delle cose molto strane: i pini erano di colore rosa, c'erano fate e animali fantastici di tutti i tipi che danzavano sul prato. All'inizio mi spaventai e feci la strada, tutta in salita, correndo! Le mucche erano già arrivate alle case dell'alpeggio. Man mano che salivo, mi sembrava che tutto fosse tornato come prima. Appena entrai in casa, notai, sul piano della credenza di legno, un antico libro con scritto "Alber rusa". E magicamente si aprì su un racconto che si intitolava "La vaca rusa". Sulla pagina apparve una porta rosa dalla quale venni risucchiata. All'improvviso mi ritrovai catapultata in un mondo fantastico: c'erano unicorni, gnomi, lombrichi di tutti i colori, alberi colorati, c'era una poiana di color arcobaleno, un'aquila bianca, c'era persino un mammuth verde!! Le montagne erano di una bellezza incantata. Ad un certo punto avvistai uno gnomo che proveniva dalla vetta più alta. Mi venne incontro e mi disse: "Hallo Anna, mi chiamo Olaf, tranquilla non sono cattivo, sono qui per aiutarti". Ero molto confusa, non capivo per quale motivo avessi bisogno del suo aiuto. Mi indicò semplicemente una strada buia e oscura. C'erano tanti pipistrelli, addirittura c'erano anche degli squali che volavano! Olaf mi parlò del "Capo", una persona cattiva e malefica. Solo una persona il cui nome iniziava con la lettera A poteva sconfiggerlo per sempre. All'inizio mi misi a ridere come una matta, ma dopo un attimo, quando scorsi un castello nero e molto grande, iniziai a preoccuparmi.

Proseguimmo insieme il cammino. Nel frattempo, Olaf mi spiegò come sconfiggerlo: bisognava levargli di dosso un oggetto molto prezioso.

Poi la nostra attenzione fu attirata dalla presenza di un unicorno nero alto alto e bello. Quest'ultimo iniziò a parlare in spagnolo e disse: "El jefe te espera, sigueme, seguimi." Dopo qualche minuto, arrivammo al castello: era decorato con molto oro e gioielli ed era di una grandezza infinita. Dopo un secondo, la porta principale si spalancò e l'unicorno nero ci accompagnò davanti ad una porta viola sulla quale c'era scritto "Il capo giace qui". La porta si aprì e all'interno c'era lui, il capo. Era molto più brutto e malvagio dal vivo rispetto ai racconti di Olaf. Entrando, intravidi una mappa grande grande sulla quale c'era scritto "Il domin dell'Alp". Lui notò la nostra presenza e, dopo qualche secondo, parlò di come sarebbe stato molto più bello bello il posto senza noi umani. Nel frattempo, vidi una clessidra grande e luminosa. Incuriosita, mi avvicinai per osservarla con attenzione. Subito mi accorsi che all'interno era contenuta una miniatura dell'alpe Dorchetta. La afferrai e Olaf mi spiegò, con la lingua dei segni, che dovevo romperla se volevo che tutto ritornasse come prima. Ero presa dal panico, non sapevo cosa fare, quindi ascoltai la mia vocina interiore, la quale mi suggeriva di romperla, e così la gettai a terra per frantumarla. Allora il capo andò su tutte le furie ed iniziò ad urlare. Il liquido contenuto nella clessidra finì sul corpo dell'uomo che all'improvviso scomparve.

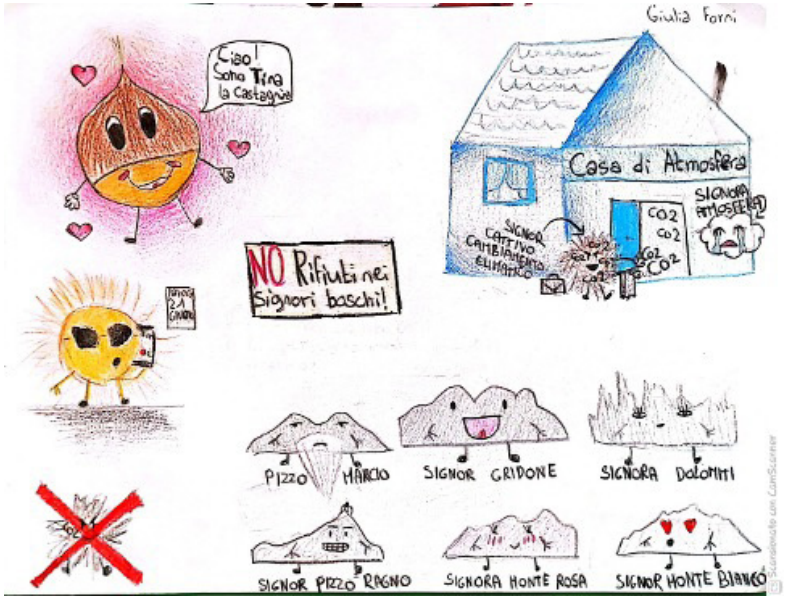
Tutto fu riportato nella serenità più assoluta o almeno così io credevo perché avrei preferito vivere in un mondo magico, con esseri fantastici e surreali.

Infatti, il destino mi aveva portata dove ero arrivata per aiutare le persone che vivevano in quel luogo, chiamato: "IL POSTO DOVE VORRESTI SPARIRE".

Il nome, all'apparenza tragico, è molto bello per indicare altri posti meravigliosi della Valle Anzasca dove potersi perdere nell'incanto della natura.

Salviamo le Alpi con Tina la castagnina!

di Giulia Forni
Docente: Daniela La Fata - Classe 3B
I.C. "Andrea Testore" - Santa Maria Maggiore (VB)



Ciao ragazzi! Sono Tina la castagnina! Sono caduta da due settimane dal Supremo Padre albero castagno precisamente in uno dei boschi della Valle Vigezzo. Sono piccola lo so... come anche la mia famiglia, tranne i bis bis nonni che erano un po' più grandi di noi. Quanto vorrei essere una bella castagna grande cicciotta! ...Questo sogno purtroppo non lo realizzerò mai... sono così piccina per colpa del Signor Cattivo Cambiamento Climatico che ha reso noi castagne più piccole di una volta. Anche le nostre care amiche stagioni si stanno lamentando.

A proposito! Dai che chiamo estate che è da più di una settimana che non la chiamo... Drin! Drin! Estate: "Prontooo! Tina mi stavo riposando, che c'è? Lo sai che adesso ho finito il mio lavoro e sono in pensione!" "Scusa di averti disturbato ma cosa ne pensi del Signor Cattivo Cambiamento Climatico? Perché ho sentito che ti stai lamentando"

"Ah lascia perdere! Il Signor Cattivo Cambiamento Climatico ogni mese sfonda la porta di Signora Atmosfera portando troppi gas serra nella sua abitazione creati dagli uomini. Pensa si sta per trasferire da lei! Atmosfera non vuole ma non ci può far niente purtroppo... Io ne soffro le conseguenze perché adesso visto che le mie temperature sono aumentate di 2 gradi sono troppo calda e creo problemi. Gli anni del '900 sì, quelli sì che per me erano bei tempi, non ero così calda come adesso. Vabbè adesso vado a dormire, ciao Tina! Alla prossimaaa!"

"Ciaoo buon riposo!". Visto ragazzi? Il Signor Cattivo Cambiamento Climatico sta creando molti problemi anche ai nostri Supremi Padri alberi castagni e agli altri Padri Alberi come a tutta la natura spegnendo i

colori meravigliosi delle nostre Alpi. Vabbè, buonanotte vado a dormire.

Buongiorno! Che dormita... oh no! Davanti alla nostra casa si trovano tre bottigliette! Purtroppo anche nei boschi della Valle Vigezzo si possono trovare rifiuti! Mannaggia, questi uomini nessun rispetto per il nostro caro amico Bosco Pino che in questi giorni ultimamente è triste perché i suoi vestiti sono sempre piú sporchi e perché sono morti alcuni suoi amici (foreste, boschi, jungle), lui ha tanti amici. Ragazzi, ricordate, non buttate mai nei boschi immondizia!....
"Tina! Tina!"

"È mia nonna, che cosa succede? Andiamo da lei"
"Tina i monti stanno facendo delle proteste perché sono stufi del Signor Cattivo Cambiamento Climatico."
Come fa a sapere subito queste notizie? (Penso) "Che monti stanno facendo le proteste?"

"La signora Monte Rosa che ogni mattina quando Monte Bianco la guarda arrossisce; il signor Gridone che urla ogni giorno a ogni ora, anche se gli umani non lo sentono; il signor Monte Bianco, innamorato di Monte Rosa, che lui però è pallido come un vampiro; il Pizzo Ragno, sulla cui testa dorme un ragno gigante che si nasconde quando vede degli uomini; il signor Pizzo Marcio, che è molto vecchio e scorbutico e infine la signora Dolomiti, amica del signor Gridone, che ha dovuto fare un po' di strada per venire in Valle Vigezzo!"

"Nonna non dovevi dirmi la descrizione dei monti, so ben chi sono! Comunque grazie mille nonna di avermelo detto! Adesso li chiamo con il mio telefono, (fatto con un pezzo di foglia).

Drin! Drin! "Pronto!", "Pronto!", "Pronto!". "Pronto!" "Pronto!"

"Parlate uno per uno, se no non capisco niente"

"Ok parlo iooo!"

"Ok signor Gridone. Perché vi state lamentando del Signor Cattivo Cambiamento Climatico?"

"Perché per colpa sua i ghiacciai si stanno sciogliendo!"

"Secondo voi che piccoli gesti potrebbero fare gli uomini per migliorare la situazione?"

"Secondo noi gli uomini invece che compiere viaggi corti in macchina dovrebbero farli o in bici o a piedi. Potrebbero distruggere molte industrie che inquinano. Potrebbero usare come fonte di energia i pannelli solari. Potrebbero eliminare gli allevamenti intensivi che inquinano, poi oltretutto poveri animali! Eeeeee boom credo!"

"Grazie mille per le informazioni! Ciao monti!"
Quindi avete capito ragazzi? Rispettate l' ambiente e seguite i consigli dei nostri amici per curare le signore Alpi e farle splendere più che mai.

E qui è tutto dalla vostra amica Tina la Castagnina alla prossima! Ciaoo!

La valanga dei Burki

di Valentino Iacchini
Docente: Livia Scotti - Classe 3A
I.C. "M.O.A. Bagnolini" - Villadossola (VB)



Era una sera tranquilla d'inverno, quando all'alpe Burki cadde una valanga che tirò giù l'intero alpeggio. Tutti gli abitanti del paese erano lì a vedere cosa era successo. Il primo ad arrivare sul posto fu Renzo, un ragazzo simpatico e curioso che si era precipitato con la sua famiglia. Tutti commentavano l'accaduto perché era molto anomalo: la valanga aveva tirato giù l'intero alpeggio e poi si era fermata. Renzo chiese ad uno degli anziani accorsi delle spiegazioni; il vecchio Vincenzo gli rispose: "Mi sa che c'è stata una valanga. Una valanga che in questo periodo dell'anno non cade mai".

Renzo allora aggiunse: "Come si è fermata?", e l'uomo rispose: "Non so come si sia fermata, non riesco a darmi una spiegazione".

I giorni passavano e nessuno sapeva spiegare l'evento che aveva colpito i Burki. Neppure i geologi che erano arrivati da diverse parti d'Italia e d'Europa.

Renzo, non contento delle risposte avute, andò in cerca della donna più anziana del villaggio alpino di Macugnaga. Viveva in una casa Walser del Dorf, ma non era facile parlare con lei perché era molto riservata e schiva. Renzo, però, sapeva che era molto golosa di cioccolato, ma soprattutto amava i fili di cotone colorati con cui ricamava bellissimi fiori di montagna su antiche tele di canapa. Così andò al mercato di Domodossola. La strada era lunga, ma arrivato a Piedimulera trovò un carro che andava verso la cittadina ossolana. Al mercato comprò filo e cioccolato e si apprestò a compiere la lunga strada di ritorno.

Il giorno seguente era domenica e dopo la messa nella chiesa del Dorf, si recò a casa di Adhaleld, le porse i suoi graditi regali e lei lo accolse nella sua antica casa. Si sedettero davanti alla stube e la vec-

china raccontò a Renzo un'antica leggenda: "La valanga è caduta sopra i Burki e lì si è fermata a causa di una maledizione: Questa non sarà la sola, molte valanghe colpiranno le nostre Alpi e distruggeranno gli alpeggi di Macugnaga, che in un lontano passato non hanno dato ospitalità alle due streghe Bregnala e Streckala".

Renzo uscì dalla casa in preda al panico, corse dal suo amico Renato per raccontargli tutto. Dovevano trovare una soluzione. Tornarono dal vecchio Vincenzo, che conosceva molte cose sui Walser e gli chiesero: "Secondo lei può essere una maledizione?".

Sì, poteva essere la maledizione delle valanghe: "Un tempo, sulle nostre montagne, succedevano cose strane. Erano le streghe, nascoste tra le vette rocciose, che scatenavano tempeste, alluvioni, frane e valanghe. Sono cattive e vendicative e si divertono a distruggere quello che l'uomo ha creato". Ai piedi del Monte Rosa, i maggiori danni erano causati da due streghe inseparabili, Streckala e Bregnala, che nel 1600 provocarono una enorme frana che stava per seppellire la frazione di Dorf.

"Sicuramente la valanga è stata provocata dalle due megere", aggiunse Vincenzo.

Renzo e Renato erano esterrefatti, come potevano combattere contro due streghe malvagie? Renzo ebbe un'idea, bisognava andare alla Chiesa Vecchia a supplicare la Madonna di intervenire per salvare il paese, come aveva già fatto in passato. Poi con coraggio si diressero ai piedi della valanga che aveva travolto i Burki. Nelle mani tenevano un cero benedetto. Improvvisamente sentirono gridare: "Streckala, zir!" (Streckala, tira!), e l'altra urlava: "Bregnala, stoass!" (Bregnala, spingi!), le parole che le due streghe usavano per causare catastrofi sulle montagne.

Renato accese il cero benedetto e Renzo lo sollevò al cielo, la parete Est del Rosa fu percorsa da una luce azzurra, le due streghe emisero un lungo e spaventoso lamento, miracolosamente la valanga si dissolse e i Burki riaffiorarono indenni dalla neve. Renzo e Renato esclamarono: "O valanga dei Burki, chiudi questi buchi". Salirono all'alpeggio e scrissero il detto su una roccia; da allora le valanghe sui monti di Macugnaga non causarono più danni e le due streghe non si fecero più vedere.

Per ora...

Il panettiere delle Alpi

Mattia Finamore
Docente: Anna Ciani - Classe 3B
I.C. "Filippo Maria Beltrami" - Omegna (VB)



In una piccola casetta di legno sperduta tra le Alpi viveva un anziano panettiere di nome Pierino.

Era un anziano signore sempre vestito con scarpe di pelle, pantaloni neri e una giacca blu e bianca. Aveva una barba lunga e bianca abbinata ai suoi corti capelli che spuntavano qua e di là.

Lui, anche se sembrava grande e grosso, era fragile e sensibile. Si era trasferito in quella casa sperduta da quando la sua amata moglie era venuta a mancare.

Prima che lei morisse vivevano in un piccolo paese del Piemonte, Omegna. L'anziano risentì molto della sua mancanza, perché avevano passato insieme moltissimi bei momenti, tra cui la nascita dei loro tre figli, ma anche momenti brutti, ad esempio la poca presenza dei loro figli, ma soprattutto non poter conoscere i loro nipotini. Riuscì a passare tutti questi momenti difficili grazie a sua moglie, che lo confortava con la sua compagnia e la sua magnifica ricetta che gli tirava sempre su il morale: la torta del pane. Fin da giovane fu il panettiere del paese nella sua piccola panetteria, era amato da tutti; sempre lodato per il suo pane e amato per la sua dolcezza. Fece sempre il suo lavoro con amore e dedizione, anche se a volte aveva avuto alcuni dispiaceri nella sua lunga vita.

Dopo la mancanza di sua moglie, iniziò a collezionare marionette di pinocchio originarie della Valle Strona. Era molto legato a queste marionette e le trattava come fossero suoi figli, accudendole con amore e felicità. Dopo molti ripensamenti decise di abbandonare tutto e tutti e andare a vivere in una casetta sperduta tra le Alpi a produrre il suo pane.

Lì si sentiva solo e malinconico, per contrastarlo iniziò a sperimentare con il suo pane ricette mai fatte e mai viste fare da nessuno. Sperimentò del pane

alle erbe alpine pregiate e difficilmente reperibili, ad esempio:

Nigritella (Nigritella nigra / rubra – Vaniglia delle Alpi), rarissima perché cresce in ecosistemi particolarmente delicati e tra i 1500 e i 2600 m s.l.m., ha un profumo intenso di vaniglia, anch'essa pregiata, e questa pianta è molto simile ad un'orchidea.

Achillea moscata (Edelraut / Taneda), rarissima perché cresce in punti pietrosi, drenanti, aridi e soleggiati; cresce a tra circa 1800 ai 2700 m s.l.m. Grazie alla posizione della sua casa, riuscì a trovarle ed usarle come un vero maestro. Per trattare ancor di più amorevolmente le sue marionette, un giorno provò a dar loro il suo magnifico pane; continuò così per giorni, settimane e mesi. Alla fine di questi mesi, in un bel giorno nevoso, una marionetta prese vita e iniziò a parlare. Pierino se ne accorse e ne rimase di stucco, ma anche felicissimo; da lì e nei giorni seguenti le marionette, una dopo l'altra, iniziarono a prendere vita.

L'anziano, felicissimo dell'accaduto, iniziò a prendersene cura ancor di più ed instaurò un rapporto magnifico con loro.

Pierino, con il passare del tempo, iniziò a diventare sempre più affaticato dalla vecchiaia, allora le piccole marionette iniziarono ad accudirlo come lui aveva sempre accudito loro. Ogni giorno che passava peggiorava e peggiorava continuamente, aveva molti dolori legati all'età, ad esempio dolori alle gambe, alla schiena e molti altri; il poveretto era arrivato al critico punto che non riusciva più a sfamare le sue marionette con il suo buonissimo pane, che nessuno riusciva replicare. Così, una per una, iniziarono a diventare delle normalissime marionette che non parlavano e non camminavano. Si arrivò al punto che le poverine erano rimaste in pochissime ad essere in grado di interagire e non riuscivano ad accudire come si dovrebbe l'anziano. Un bel giorno queste marionette di Pinocchio iniziarono a provare e provare ricette di pane che potevano essere simili a quelle di Pierino; dopo svariatissimi tentativi ci riuscirono e riuscirono a risvegliare tutte le altre marionette per riuscire ad accudire al meglio l'anziano.

Tutti insieme si misero a discutere per riuscire ad intuire una soluzione ai dolori di Pierino. A una marionetta in particolare, la prima che Pierino aveva comprato, che lo conosceva da anni e anni perché, anche se non parlava e non si muoveva, sentiva tutto, venne in mente di provare a dargli il suo cibo preferito, la torta del pane, perché ogni volta che era di cattivo umore la moglie gli preparava questa ricetta semplice ma, a dir suo, buonissima e che in un attimo diventava subito allegro e spensierato, lui non era mai

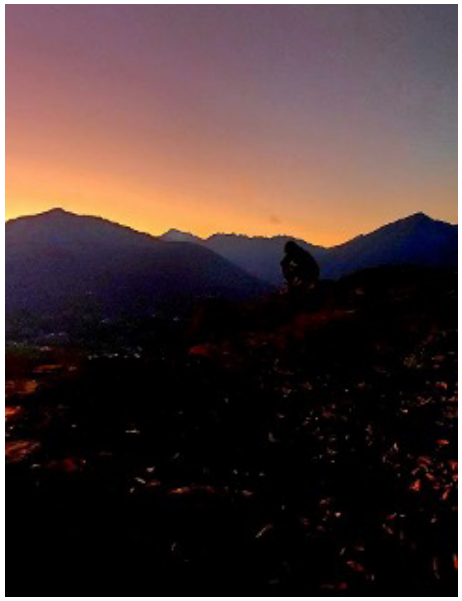
riuscito a replicarla, però avendo la ricetta originale della moglie e i ricordi della marionetta. I piccoli pinocchi provarono a replicarla e in qualche modo riuscirono a farla risultare come nei ricordi della marionetta, così provarono a dargliela e in un attimo Pierino scattò in piedi come un ventenne e si mise a piangere, sia per i ricordi, sia per la gratitudine nei confronti dei piccoli pinocchi, che avevano cercato di guarire i suoi malanni per tutto quel tempo. Da lì Pierino iniziò ad essere il Pierino di una volta e insieme vissero felici e contenti.

CATEGORIA II

Istituti scolastici secondari di secondo grado a.s. 2025/2026

Silenzio

Andrea Francia
Docente: Luciana Pigna - 3B
IPSASR "S. Fobelli" - Crodo (VB)
1° classificato

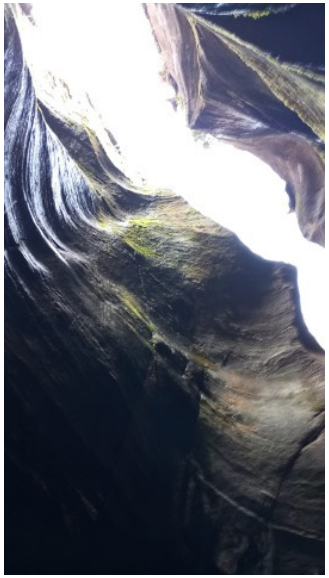


Nel silenzio del tramonto, sento la voce di tutte le stelle. La luce della montagna si mescola con le gambe, le braccia, i polmoni. Con gli occhi e i respiri. Con il coraggio e lo stupore.

La montagna è il mio rifugio, dove mi perdo senza mai volere tornare.

Le alpi nel cuore

Kilian Bossi
Docente: Anastasia Cardone - 3°A SIA
I.I.S. Ferrini Franzosini - Verbania
2° classificato



S'alza la montagna, quieta sentinella,
respira il vento tra pini e stelle.
Nel silenzio antico ogni eco è primavera
e il cuore ritrova la via più sincera.
Là dove il cielo tocca la terra,
la luce si posa lenta e leggera
là dove tutto si trova in guerra,
e sento che dentro si innalza fiera.

Sera d'autunno inoltrato

Alberto Bassi
Docente: Danila Tassinari - Classe 5AC
Liceo "Giorgio Spezia" - Domodossola (VB)
3° classificato



Oltre l'orizzonte si scaglia
l'insormontabile frontiera;
la paglia bagnata s'acquieta al ricordo
del tenero pascolo.
lo stormo stanco non mi parla più.
Io m'invero al tetro pensiero,
tu ti sporgi al mio Dio
e io, semplicemente,
non son più io.
perso nel dolce sentiero.

Tramonto tra le rocce

Francesco Ramoni
Docente: Danila Tassinari - Classe 2AC
Liceo "Giorgio Spezia" - Domodossola (VB)
3° classificato parimerito



L'ultima carezza d'oro del sole, un bacio rubato sulla punta della montagna ricoperta di neve, che attende il silenzio stellato.

Le Alpi: un mosaico

Davide Lattanzi
Docente: Anastasia Cardone - Classe 3A SIA
I.I.S. Ferrini Franzosini - Verbania



Primavera: il verde intenso dei prati costellato dai fiori alpini. Abeti e larici pronti a prendere fuoco. Poi, il bianco della neve fresca silenzia i miei pensieri. Davanti alla maestà dei ghiacciai si riflettono i colori delle Alpi e la nostra piccolezza.

Bellezze autunnali

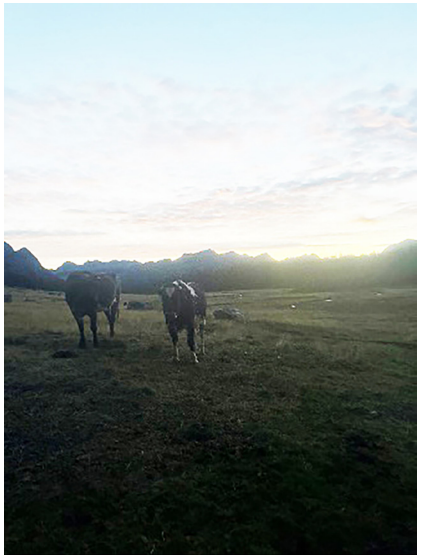
Margherita Rigoni
Docente: Letizia Giambrone - Classe 4 Turistico
I.I.S. Marconi-Galletti-Einaudi - Domodossola (VB)



Oro che scende,
paese di pietra,
cime innevate,
l'aria è più tetra
ma il sole resiste.

Nuovo inizio

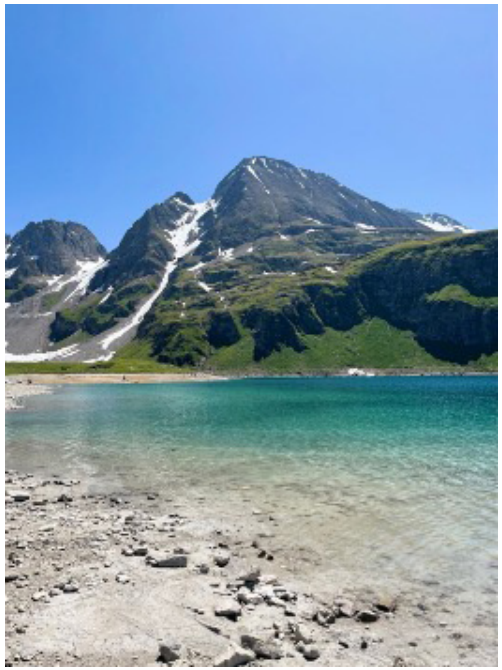
Veronica Ginestroni
Docente: Luciana Pigna - Classe 2A
IPSASR "S. Fobelli" - Crodo (VB)



Ogni giorno una nuova alba,
ogni nuova alba un nuovo inizio.
Tanta speranza, spensieratezza e quiete.
Dispersa con voi, compagne di avventura,
ritrovo me stessa,
tra le amate montagne, l'aria fresca e
la libertà del silenzio, cullata dai vostri campanacci.

Il vertice silenzioso

Serena Maresca
Docente: Alberto Medina – Classe 4ª musicale
I.I.S. "Piero Gobetti" – Omegna (VB)



La montagna non è solo roccia, ma è una promessa di silenzio profondo e di una libertà che il respiro fatica a contenere. Osservare le sue vette innevate infonde nell'animo un senso di grandezza e risveglia la pace che dimora oltre il frastuono del mondo.

La cura delle montagne

Federico Avvenenti
Docente: Danila Tassinari – Classe 2AC
Liceo "Giorgio Spezia" – Domodossola (VB)



A che vantaggio, davanti a ciò, si colma di parole e di inutili convenzioni l'uomo? Perché non s'arresta, e mira un poco?

Verso te

Andrea Guzzon
Docente: Anastasia Cardone - Classe 3A SIA
I.I.S. Ferrini Franzosini - Verbania



La volta celeste mi osserva dall'alto
non mi serve nient'altro a parte te
ti conosco da tanto tempo
e ogni giorno ti penso
sempre parlo di te
ma non so come arrivare così in alto.

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di

Sponsor di Progetto:

Fondazione Comunitaria del VCO Ente Filantropico

Parco della Fantasia Gianni Rodari

DREMAR

Ottava edizione del Premio
INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2025
Racconti - Post

Concorso per testi inediti di narrativa per ragazzi delle classi III delle scuole secondarie di primo grado e di tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado del Verbano Cusio Ossola

Indetto dall'Associazione ARS.UNI.VCO ETS
in qualità di Info-Point della Convenzione delle Alpi

In collaborazione con
Fondazione Comunitaria VCO
Segretariato permanente
della Convenzione delle Alpi
e Parco della Fantasia Gianni Rodari



ISBN: 9788898357192